



*Italianistische Zeitschrift für Kulturwissenschaft und Gegenwartsliteratur  
Rivista d'italianistica e di letteratura contemporanea*

## POESIE INEDITE

• Daniele Barbieri •

essere predata come una lepre, ti coglieranno

al balzo, la volpe dirà al gatto che ne valeva  
la pena, gustosa era la tua carne, non ne rimane

nemmeno l'odore, adesso, ti hanno rosicchiato il cuore  
come l'osso buono alla fine della bistecca, quando

potrai riposare di nuovo ne sentirai la mancanza,  
sapeva d'amore, di buono

nelle nostre stanze alcuni ragni a volte definiscono  
che cos'è lo spazio, non si vede la tela, rimangono

sospesi nel vuoto, poi si spostano e così articolano  
le zampe sottili tracciando una cartografia fragile

spogli territori di caccia, lo spazio della stanza  
come trasformato in un'aperta brughiera, nell'aria  
si addensano trappole per prede che non si sa vedere,

le zampe sottili filando fatalità di morte  
nello spazio nostro

e mangiarsi tutto il filamento di quello che resta  
qui dimenticato, passare tutto il tempo nascosti

a trovar motivi per non farsi vedere, sentirsi  
un ragno a rovescio che non emette il filo bensì

lo inghiotte, lo succhia, quel filo che collega il mondo  
e direttamente con le volute dell'intestino

dove la memoria si esprime in forma di mal di pancia  
e la cacca è quello che rimane di tutto il passato

che ti ha attraversato, nella camera dalle finestre  
sempre chiuse dove l'essenza si mastica e rimastica

di tutte le cose, del filo essenziale delle cose

con le gambe dure, ferma per ingannare la morte,  
scivola la morte lungo il tuo petto, la morte scivola

lungo le mutande, tieni la pelle immobile, il nostro  
gioco va condotto sino in fondo, ora trattieni il fiato

adesso non devi dondolare la sedia, la morte  
potrebbe ignorarti, non ti conosce in fondo, le gambe

il fiato non fa rumore, la morte scivola nelle

mutande, la morte forse si allontana, non parlare  
non ti devi muovere, la morte scivola lungo il petto

senza mai parlare, non ti conosce, magari non  
desidera ancora toccarti

come aperta mandorla il tuo cuore di zucchero, nata  
ora alla memoria, fragile ma ancora profumata

che se ora prendessi tra i denti il tuo incontrarmi potrei  
per sempre distruggerti, animula blandula, parola  
che mi viene incontro inaspettata, cuore di madonna

profana, mia mandorla terrestre, appena nata, gloria  
viva, mia esultanza dolce (dolce, appena un poco amara)

sfumare nel buio è quello che le canzoni facevano  
nei quarantacinque giri anni Sessanta per concludere

sino a quando il clac del braccio che si alzava e ritornava  
sanciva da fuori la consumata separazione

era un modo facile per non finire e rimaneva  
là da qualche parte nel buio la musica per sempre

ripetendo il suo profumato ritornello, così  
nello stesso modo insistono gli amori a morire

fiori gialli in mezzo ai binari, piove, mercoledì,  
il treno è arrivato a Cesena, il verde è in piena esplosione,

dappertutto l'erba è alta, incomincia a imbianchire il grano,

meravigliosamente tutto è banale, tutto è pieno,  
tutto è tutto, siamo stanchi di essere stanchi

dipingevi angeli, quegli angeli che mi punivano,  
di vapore nuvole da tutte le pentole salivano,

la spada fiammeggia, sobbolle il brodo della vita mia,  
calore, fulgore, umidità, gli angeli non sanno mai

che la loro spada scalda, che il mistico e il quotidiano  
qui vanno a braccetto, la nuvola ti raggiunge, tracciavi

le linee di ali spiegate, le fiamme della fede  
bianche, azzurre, indicano la strada d'uscita, l'Eden

dimenticherà in un mattino la mia presenza, restano  
solamente a lungo quelle nuvole, cipolla, sedano,

quella nostra vita

la noce del cuore può essere spaccata con l'apposito  
attrezzo a due valve ma poi i frammenti insidiano il gheriglio

che è la parte buona del cuore e possono rimanere  
incastrati in mezzo ai denti e forse ferire la gengiva

delicata, come una vendetta postuma automatica  
o anche un meccanismo per dissuasioni future

di rivelazioni, regnando il desiderio di morire,  
un amato spazio, regnando il desiderio della notte,

la notte al tuo fianco, vincendo l'affannarsi del domani,  
che sia sempre il corpo, vincendo l'affannarsi del corpo,

essere la chiave che rompe il terrore del nostro esistere,  
essere la chiave che apre il mistero, uno spazio amato

## **Daniele Barbieri**

### *Breve bio-bibliografia*

Oltre a scrivere poesie, Daniele Barbieri, di formazione semiologo, insegna presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha pubblicato numerosi volumi di carattere critico, in alcuni dei quali si parla anche di poesia: *Nel corso del testo. Una teoria della tensione e del ritmo* (Bompiani 2004), *Il linguaggio della poesia* (Bompiani 2011), *Testo e processo. Pratica di analisi e teoria di una semiotica processuale*, (Esculapio, 2020). Ha pubblicato due volumi di poesia (*La nostra vita, e altro*, Campanotto 2004, e *Distonia*, Kurumuny 2018) e un'altra raccolta (*Canzonette*) nel volume *Emozioni in marcia* (Fara 2015). Sue illuminate opinioni, anche sulla poesia, si possono leggere sul suo blog all'indirizzo [www.guardareleggere.net](http://www.guardareleggere.net). Sue poesie si possono leggere sull'altro suo blog, all'indirizzo [ancoraunaltrome.wordpress.com](http://ancoraunaltrome.wordpress.com).